

Il Terzo settore "made in Italy" sbarca a Dakar



Profitto sociale

Sotto la regia di una cooperativa sociale una società senegalese ha sviluppato due sartorie nei quartieri più popolosi della capitale, dando lavoro a 15 persone

Il modello italiano d'impresa sociale sbarca a Dakar, con un'iniziativa rivoluzionaria che si chiama Jardin De La Mode, una società di diritto senegalese che ha sviluppato due sartorie nei quartieri più popolosi della capitale, dando lavoro a 15 persone. La "regia" dell'iniziativa va a una cooperativa sociale italiana di Locate Triulzi, Il Giardinone. È una coop di tipo B, dove operano 50 soci-lavoratori (il 42% svantaggiati), consociata al consorzio milanese Sis e a Cgm. Una realtà che non ha nessun legame con la moda: si occupa di gestione del

verde e pulizie. Ma gode di ottima salute sul piano patrimoniale (1 milione e 300mila euro di fatturato annuo) e vanta una grande capacità di "ascolto" dei propri soci. «Grazie all'esperienza di contaminazione con la cultura d'impresa, del volontariato e quella di provenienza dei lavoratori stranieri, abbiamo maturato in questi anni l'apertura al diverso come metodologia di sviluppo», spiega il vicepresidente, Andrea Vecci.

Di qui la decisione di investire in un progetto del tutto innovativo: l'"internazionalizzazione" dell'impresa sociale, attraverso la creazione di una società senegalese che diventasse *testimonial* dei capisaldi

dell'economia civile.

Per la creazione e lo *start up* delle sartorie, Il Giardinone ha appoggiato il rientro in patria di una delle sue socie lavoratrici, Adji Diaw, che è diventata la project manager dell'intero progetto, ha trovato gli spazi adeguati per i laboratori e gli *show room* e selezionato il personale tra i sarti e ricamatori locali. La crisi economica italiana, in qualche modo, è stata trasformata in un'opportunità, grazie all'acquisto di macchinari e tessuti provenienti da fallimenti che sono stati spediti in Senegal.

Per Il Giardinone, che è il socio italiano, l'investimento necessario è stato quantificato in 120mila euro in tre anni, «ora

scesi a 98mila grazie alla capacità dell'impresa di generare reddito», puntualizza il vicepresidente, spiegando che «la soluzione giuridica adottata è analoga alla nostra Srl, dal momento che il diritto senegalese non prevede l'impresa sociale. La società si è però dotata di uno statuto che ne rias-

sume i principi fondamentali: divieto di reinvestimento degli utili, democraticità della *governance*, opportunità di lavoro a categorie "svantaggiate" che in loco si identificano con i tanti disoccupati esistenti». Le Jardin De La Mode non è un'esperienza di delocalizzazione: nei laboratori si producono abiti tradizionali africani, richiestissimi per le cerimonie e i momenti di festa familiare. «E non mancano altre "commesse", come quelle per le divise del Giardinone e di altre coop italiane», prosegue Vecci. Attiva da alcuni mesi, la società si sta rapidamente aprendo a nuovi progetti e sta creando un'interessante filiera occupazionale: in uno dei due labo-

ratori è stato recentemente ricavato un grazioso spazio adibito a Bed&Breakfast. Le Jardin De La Mode si è inoltre adoperato come "agenzia di sviluppo" in loco per alcuni imprenditori italiani interessati a fare impresa in Senegal. Soddisfatta dell'esperienza, che è andato ben oltre il co-sviluppo e che ha creato nuove iniziative e opportunità di lavoro superando differenze e svantaggio, ora Il Giardinone sta aggregando altre due cooperative italiane per nuovi investimenti all'estero: questa volta si tratta dell'Argentina e della Georgia, con progetti all'avanguardia sul fronte del turismo.

Benedetta Verrini

